

BOTTEGA VENETA WINTER 24

“Monumentalismo del quotidiano: un senso di attrattiva e di fiducia in ciò che è pratico, utilitario e sostanziale. Come viene percepito l'abbigliamento da giorno in questo mondo notturno; le silhouette si semplificano e si riconoscono come monoliti nell'oscurità. In un mondo in fiamme, c'è qualcosa di profondamente umano nel semplice atto di vestirsi.” Matthieu Blazy

In un paesaggio bruciato e sterile inizia un nuovo viaggio, ma si tratta di un viaggio di rigenerazione per il direttore creativo Matthieu Blazy. Qui c'è un'urgenza di scopo nella reincarnazione di ciò che è stato, insieme a ciò che verrà: rimodellato, ritagliato e dotato di un senso di essenzialismo in un nuovo inizio. Questi sono vestiti e accessori per persone che hanno un posto dove andare e qualcosa da fare.

In questa stagione lo spazio negativo viene accolto. Gli ornamenti sono ridotti al minimo, a favore di una intenzionale semplicità, ispirata alle radici di Bottega Veneta pre-Intrecciato. C'è una semplicità visiva senza rinunciare alla sontuosità del tatto e della sensazione, soprattutto attraverso i tessuti. La decorazione è integrata nel tessuto della collezione. Una stampa ricordo mostra gli strati del tempo e ciò che ci portiamo dietro. Una trama a taccuino trasmette un'idea di speranza, la possibilità di scrivere un nuovo futuro. Silhouettes di epoche e stagioni diverse si combinano e si comprimono per creare qualcosa di nettamente attuale e di ciò che sarà: arrotondato, avvolgente, utilitario, protettivo. I materiali riecheggiano questo processo, riscaldati, modellati e tagliati, bouclé di lana, cashmere e fil coupé diventano qualcosa di diverso: pratico, resistente, umile, fiammeggiante.

Allo stesso tempo, l'onestà nei materiali e nelle silhouette fa sì che i capi non fingano di essere qualcosa di diverso da quello che sono realmente: c'è una semplicità nei completi in jersey, un pragmatismo nella maglieria dalle spalle strutturate, sincerità nelle camicie in cotone calico, comfort e protezione nella pelle morbida.

Gli accessori hanno un senso di eredità ed essenzialismo: il coccodrillo della nonna, la clutch della madre, le Oxford del padre. Sono ereditati da un'epoca di non-dispersione e di un rapporto più significativo con gli oggetti che vanno oltre la moda e resistono al tempo. La nuova borsa Liberta, le semplici Andiamo, Hop e Cabat riflettono questo concetto, scivolando dolcemente nella vita quotidiana.

I colori della notte dominano la palette, insieme a quelli del fuoco: nero carbone, arancione bruciato, burgundy, fondente, marrone scuro, verde oliva, grigio cenere, rosso e bianco. Occasionalmente attraversati dalla luce del giorno, azzurro cielo e un tenue giallo; in questo nuovo mondo cupo ci sono ancora luce e speranza.

Il serpente, la fiamma e il fiore sono motivi ricorrenti, che rappresentano la resilienza e la rinascita. Ci sono stampe floreali astratte su gonne a portafoglio con orli a fazzoletto e semplici camicie; i look diventano il fiore stesso insieme a sorprendenti e svolazzanti "abiti floreali" composti da micro plissé tagliati a laser - "fiori sterili" che crescono nel deserto e in altri luoghi aridi e desolati. Motivi a fiamma dipinti avvolgono le pelli, oltre a mimarne astrattamente i movimenti nei look sinuosi in fil coupé, riecheggiano il paradosso trasformativo del fuoco. L'uso del serpente come motivo e come materiale attraversa l'intera collezione, dalle borse, passando per la nuova interpretazione della cintura a serpente, fino agli orecchini a spirale smaltati.

I gioielli sono adatti all'archeologia del futuro, articolati e uniti con l'uso di materiali antichi come ceramica, vetro, pelle, legno, lapis e pietra Dalmata. Qui fili infiniti diventano girocolli e i serpenti si mangiano la coda, con un senso di eterno ritorno.

“Tutti guardiamo le stesse notizie. È difficile essere ottimisti a questo punto. Tuttavia, anche l'idea di rinascita è bella. Questi sono i fiori che sbocciano dopo che la terra è bruciata - danno un senso di speranza. Tornano più forti che mai. Qui, l'eleganza è resilienza.” Matthieu Blazy